

## ‘Simbolo d’Unione e spirito democratico’

*Lavizzara, Luigi Pedrazzini all’inaugurazione del palazzo comunale*

Ieri la comunità di Lavizzara si è vestita a festa. Oltre 200 persone si sono date appuntamento sulla piazza, all’entrata del nucleo di Prato, per l’inaugurazione della nuova sede del Comune di Lavizzara: entità politica nata dopo l’aggregazione dell’aprile 2008 che ha visto riuniti in un solo Comune i sei villaggi della Lavizzara. Un’occasione di festeggiamento che non ha mancato però anche di far parlare di politica e di mettere in luce la dinamicità di questa regione – da sempre economicamente debole e lontana dai centri – ritrovatasi all’indomani del processo di fusione con maggiori impegni e responsabilità ma anche con rinnovata vitalità che le ha permesso di avviarsi speditamente sul cammino del futuro. Elementi

questi sottolineati anche nell’intervento del consigliere di Stato Luigi Pedrazzini: «*Quello che compite oggi è un gesto significativo e positivo, che attesta la bontà dell’idea di dare vita al Comune di Lavizzara, nato dalla condivisa volontà di tutta la popolazione. Un rilancio che non ha solo una valenza politica ed economica, bensì anche culturale nella misura in cui è senz’altro importante che una comunità civile (grande o piccola che sia poco importa) abbia una propria identità e si riconosca in uno specifico territorio, in un contesto di relazioni umane definito. In tal senso, non è forse sbagliato dire che questa pubblica struttura assume anche la forma di un simbolo: simbolo di unione, simbolo di attaccamento alle vostre radici, simbolo pure di uno*

*spirito democratico che sa e vuole guardare al futuro nell’interesse generale*». «Continuate su questa strada – ha proseguito Pedrazzini, dando atto al notevole impegno con il quale l’autorità politica ha preso le redini del nuovo Comune – e che questo bel palazzo possa trasformarsi in luogo di vera politica, dal quale far partire nuove idee e progetti». A testimoniare la soddisfazione del Municipio il sindaco Michele Rotanzi, il quale concludendo l’excursus che ha condotto in porto quest’importante opera che ha permesso di dare un futuro sicuro all’ex Casa patriziale, si è augurato che «*questo edificio diventi veramente la casa di tutti i lavizzaresi e possa trasmettere ai giovani l’attaccamento e l’amore per le proprie radici, incoraggiandoli*

*a rimanere in valle*». A nome del Patriziato di Prato si è espresso il suo presidente, Antonio Mignami, ripercorrendo la storia di un ente che in passato si poteva definire “benestante” e le vicissitudini dell’edificio sorto fra il 1902 e il 1903, con una spesa di 12 mila franchi. «*Uno stabile che ha raccolto fra le sue mura le vicissitudini di tutta la comunità e che adesso nella sua nuova veste può continuare ad essere la base dalla quale far partire nuove idee e chissà che un giorno questi nostri villaggi possano riprendere nuovo vigore*». Il progettista Giovan Luigi Dazio, ha messo in luce la cultura e le peculiarità che hanno guidato la mano dell’architetto nel creare «*questo edificio per noi gente di Lavizzara; una testimonianza del passato proiettata nel*



Numero pubblico alla festa inaugurale a Prato

*futuro affinché diventi una fucina di idee*». Prima della benedizione impartita da Don Dante Donati, ha preso la parola lo storico dell’arte Claudio Guarda, per presentare l’opera “Installazione” (composta da 7 elementi) del noto artista lavizzarese Gianfredo Camesi, esposta nella nuova sala del Legislativo, «*impreziosita da*

*quest’opera d’arte che è simbolo di cultura e proiezione nel futuro*». Alla cerimonia – rallegrata dalle note della banda di Caveragno – erano presenti i deputati Fiorenzo Dadò e Giacomo Garzoli, i sindaci della valle, Elio Genazzi, direttore degli Enti locali e Gabriele Bianchi per la Regione Locarnese e Valli. **F.P.V.**